

Dignità

La parola dignità deriva dal latino “dignus” e prima ancora dal greco “axios” che vuol dire, a uno stesso tempo, “degnò” ma anche “assioma”.

L’assioma è un principio base che si ammette senza discussione, evidente di per sé. In linguaggio matematico, per esempio, è un assioma il fatto che da 2 punti passi una, e soltanto una, retta o che da un punto, in un piano, passino infinite rette.

Mi piace pensare allora, notando la comune etimologia, che un assioma sia un principio base, immediato, fondativo della matematica e della geometria così come la dignità lo sia dell’uomo. La dignità è dunque un valore intrinseco e legato a ogni essere umano, non è un privilegio, non è qualcosa che ci è concesso dall’alto.

In Italia questo ci è ben ricordato dalla nostra bellissima Costituzione che all’Articolo 3 recita: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizionamenti personali e sociali”.

Oggi però, più che mai, questa dignità sembra essere traballante, essere persa a causa delle difficili condizioni economiche globali del nostro tempo.

“Non poter portare il pane a casa toglie la dignità” ci ha detto Papa Francesco. Il riuscire a provvedere a se stessi e ai propri figli è uno dei principi cardine della dignità umana, e questo può realizzarsi solamente attraverso il lavoro.

Solo il lavoro, sul quale è fondata la nostra Repubblica, può nobilitare l’uomo, restituirgli dignità e renderlo libero.

Quando a fine mese guardiamo la nostra bustapaga dentro sì, troviamo il nostro compenso, ma troviamo anche un po’ di noi stessi, delle nostre fatiche, del nostro impegno: della nostra dignità.

Per questo motivo noi Lions abbiamo indirizzato il nostro impegno verso tematiche vicine al lavoro, come borse di studio per giovani meritevoli o incentivi nella formazione e in una maggiore qualificazione in campo lavorativo.

Armonia:

Come Lions il nostro servizio è sicuramente un mezzo privilegiato per creare armonia e bellezza, per avvicinarci al nostro prossimo, senza superiorità ma con la massima umiltà.

Penso che oggi però sia sempre più evidente il fatto, come ci racconta Papa Francesco nella sua ultima Enciclica "Laudato sì" e nelle parole riprese anche davanti al Congresso degli Stati Uniti, l'uomo non possa essere veramente in armonia con un altro uomo, se non lo è precedentemente nei confronti della nostra "Casa comune", dell'ambiente.

Penso che nessuno, credente o non, si possa sentire escluso dalle parole del Santo Padre: nessuno può restare indifferente davanti a questa drammatica situazione di distruzione delle terre, del paesaggio, del bene ambientale, protetto, per quanto riguarda l'Italia, dall'Art.9 della Costituzione.

Se Dostoevskij diceva: "La bellezza- e quindi anche l'armonia- salverà il mondo", oggi dobbiamo interrogarci se il mondo sarà capace di salvare la bellezza.

Noi Lions possiamo fare molto!

Negli anni passati ci è stato chiesto di piantare 1 milione di alberi e ne abbiamo piantati un numero 10 volte superiore. Questo testimonia la nostra possibilità di attenzione verso la cura dell'ambiente e del paesaggio. Ma è soprattutto nella coscienza vigile contro ogni sperpero ambientale, nella nostra formazione per un tenore di vita volto al rispetto, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio naturale e storico, un indirizzo fondamentale verso cui dobbiamo rivolgere il nostro impegno. Essere in armonia con se stessi, con la natura, significa anche essere a proprio agio nel mondo, essere disponibile ad accogliere l'altro con determinazione ma anche con disponibilità e gentilezza. Se pensiamo ai nostri luoghi di lavoro vediamo come la nostra giornata cambi, il nostro sorriso cambi, se uscendo di casa dobbiamo recarci in un contesto armonioso o disarmonico, rancoroso, inefficiente. Noi stessi pertanto siamo i primi operatori di equilibri, regolatori di comportamenti civili, determinati e armonici. Resta però una domanda fondamentale: l'armonia è qualcosa di raggiungibile? Naturalmente è una aspirazione, una tensione perenne sapendo che vivere in situazioni di complessità è difficile, a volte impossibile, ma che le scelte di campo devono essere il più possibile aperte, flessibili, multiple per riuscire a contemperare più situazioni complesse.

Umanità

Il sentimento dell'umanità raccoglie e completa i precedenti concetti di dignità e armonia. Completa comunque in senso relativo, parziale perché il pensiero occidentale ci rende criticamente vigili contro ogni assolutismo, anche quando si presenta come verità totalizzante. E' in questa "parzialità", "relatività" che l'uomo, l'umano, aspira ad un concetto universale e astratto nel contempo. L'humanitas, la riconoscibilità umana, il lungo percorso del pensiero classico fino al Rinascimento, all'Illuminismo, le grandi cadute del '900 e anche il lungo pensiero trascendente dell'identità cristiana che avvicina l'umano, il divino, lo spirituale, in una sola unicità. Ricordiamoci infine che "uomo" deriva da "humus", terra, e che l'umanità è composta da creature fatte di terra, della parte più fertile della terra.

Fare filosofia però non basta, fuggire in una dimensione aulica non basta, vediamo sotto i nostri occhi quotidianamente il disprezzo della vita umana nelle forme più plateali e arcaiche possibili, vediamo i nostri paesi in cerca di pace, benessere, diritti, vediamo i nostri adolescenti inglobati in un mondo dove i valori sembrano perdersi. Che fare? Cosa può fare la nostra Associazione di persone? Prima di tutto è importante mantenere dentro di sé questo positivo concetto di umanità per cui, ad esempio, si dice di noi: "è uno bravo, è una brava professionista, competente, specializzato ed è anche molto umano/a". Le caratteristiche sociali dell'umanità, dei valori solidali, empatici, ottimistici verso la vita non si guadagnano una volta per sempre, bisogna allenarli, in modo da essere anche esempio per gli altri, sostegno alla nostra civile quotidianità e convenienza armonica regolare. Naturalmente occorre coltivare anche il pensiero aperto, critico e non dogmatico, perché ci rende più flessibili e curiosi verso il nuovo, generosi anche nella comprensione di modalità di vita diverse dalle nostre.

La nostra Associazione da sempre guarda al territorio come momento specifico di impegno, ma guarda anche all'altrove come luogo di incontro e di miglioramento. Prendendo una terminologia UNESCO potremmo dividere il nostro impegno dirigendolo verso il patrimonio materiale e immateriale. Il patrimonio materiale e immateriale si sostanziano comunque in una sola parola: cultura. La cultura veicola il nostro ricordo del passato, il nostro vivere nel presente e in nostro proiettarci nel futuro. Se pensiamo ad esempio ai giovani, ai bambini scatta maggiormente la nostra fierezza, il bisogno di tenere le schiena dritta, il dovere dell'ottimismo per trovare la strada migliore, per aprire le porte della conoscenza e del futuro.

Per questo la nostra Associazione deve intervenire affinché ci siano nuove condizioni di salute, migliori condizioni di istruzione e di fruibilità della conoscenza e dei beni artistici. Recuperare un'opera d'arte attraverso borse di studio per i giovani significa voler bene al proprio territorio e ai propri giovani, promuovere una formazione, un'azione di ricerca che servendosi praticamente e criticamente delle nuove tecnologie, significa imparare a muoversi nel presente con più consapevolezza, promuovere le lingue significa rafforzare l'identità europea, finanziare la scuola in un campo profughi significa capire che l'istruzione ci rende uguali, è il nostro oro nero, la chiave di volta per rendere più umane le nostre strade.